



Sostenere il coinvolgimento dei genitori migliora i risultati scolastici dei ragazzi?

Problema

Il coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei figli è considerato un fattore determinante per il raggiungimento di una buona performance scolastica. Alcuni genitori però possono avere maggiori difficoltà nel supportare la formazione dei loro figli, specie nel caso di genitori con livelli di istruzione più bassi o con conoscenza limitata della lingua del paese.

Una buona performance scolastica non dipende solo dal rendimento e dal comportamento degli studenti ma anche dal grado di coinvolgimento e supporto dei genitori. Sostenere la formazione dei propri figli significa essere coinvolti nel loro percorso scolastico, mantenere relazioni stabili con gli insegnanti e con gli altri attori che ruotano intorno alla scuola e monitorare attivamente i percorsi formativi dei propri figli.

In molti contesti alcuni genitori incontrano barriere che non permettono loro un pieno coinvolgimento nella vita scolastica dei figli. Per esempio, nel caso di genitori con background migratorio e una scarsa conoscenza della lingua, ma anche bassi profili socio-economici e bassi livelli di istruzione possono rendere complessa l'interazione con la scuola.

Soluzione

Una possibile soluzione consiste nell'implementazione di programmi di supporto e accompagnamento specifico ai genitori che incontrano maggiori ostacoli e che risultano più marginali nelle relazioni con la scuola.

Alcuni distretti scolastici francesi, come quello di Créteil a est di Parigi, sono aree densamente popolate (circa 4 milioni di abitanti nel 2008), caratterizzate

da nuovi immigrati, da molte seconde generazioni e, più in generale, da nuclei familiari con indicatori socio-economici piuttosto bassi. Molti genitori sperimentano ostacoli e difficoltà nel proprio coinvolgimento con la scuola legate, ad esempio, alla complessità della burocrazia scolastica o alle barriere linguistiche. In assenza di un intervento mirato, ai genitori è offerta solo la possibilità di partecipare ai consueti incontri periodici con gli insegnanti.

Alcuni interventi mirati assumono che supportando i genitori attraverso percorsi di accompagnamento e di formazione si migliorino i risultati scolastici e il comportamento dei ragazzi a scuola. Tra il 2008 e il 2009 si decide di sperimentare nel distretto scolastico di Créteil un percorso di supporto offerto ai genitori di ragazzi iscritti al sesto ciclo (scuola secondaria di primo grado).

L'intervento, chiamato "*La Mallette des Parents*" (la valigetta dei genitori), prevede la partecipazione a una serie di 3 incontri di gruppo della durata di 2 ore ciascuno. Gli incontri, realizzati in un bimestre, ogni 2-3 settimane, vertono su temi specifici come: il funzionamento della scuola, il coinvolgimento dei genitori a scuola e a casa, il supporto ai propri figli nei compiti. Agli incontri, laddove necessario, partecipa un mediatore per facilitare l'apprendimento dei genitori che sperimentano ostacoli di tipo linguistico.

Al termine dei tre incontri ai genitori è proposta la possibilità di proseguire con uno a scelta tra due programmi aggiuntivi. Il primo prevede una serie di incontri mensili ulteriori nei quali genitori e scuola sono incoraggiati a invitare esperti esterni; il secondo prevede una proposta più intensa, ovvero due incontri settimanali per quattro/cinque mesi



maggiormente orientati a supportare i genitori nell'alfabetizzazione linguistica e nello sviluppo di competenze informatiche.

Risultati

I genitori coinvolti nell'intervento hanno migliorato il loro coinvolgimento con la scuola e i loro figli hanno sviluppato comportamenti e atteggiamenti più positivi, oltre a mostrare meno problemi nello studio. Anche le valutazioni degli insegnanti sul rendimento degli studenti sono migliorate.

Uno studio valuta il programma "La Mallette des Parents" con l'obiettivo di stimare gli effetti del programma sul rendimento scolastico e sul comportamento degli studenti a scuola, nonché sui cambiamenti nel comportamento degli stessi genitori e nelle valutazioni degli insegnanti.

La partecipazione, volontaria, si è rivelata piuttosto bassa, dal momento che meno di un quarto dei genitori che potevano aderire al programma lo ha fatto. L'adesione al programma è stata piuttosto bassa: non solo il 22,5% dei genitori ha manifestato interesse a partecipare, ma all'avvio delle attività questa proporzione si è ulteriormente ridotta: dei volontari iniziali solo uno su tre ha partecipato ad almeno due delle tre sessioni. Uno su cinque ha deciso di partecipare ai programmi aggiuntivi.

Alla fine dell'anno scolastico, i ricercatori hanno osservato i risultati dei genitori coinvolti per stimare l'effetto del percorso. I dati sono stati raccolti attraverso questionari e fonti amministrative rispetto a: rendimento scolastico individuale, comportamento (sanzioni, assenteismo e buona condotta) su tutti gli studenti, percezioni genitoriali rispetto al loro coinvolgimento nel percorso scolastico dei figli e soddisfazione degli insegnanti rispetto agli atteggiamenti di genitori e studenti.

Le famiglie che hanno partecipato mostrano effettivamente una serie di miglioramenti: aumenta la loro capacità di capire e comprendere i meccanismi scolastici, e aumenta il loro coinvolgimento, sia nei rapporti con la scuola (come confermano anche gli insegnanti) sia a casa con i figli. Un secondo

interrogativo affrontato riguarda l'eventualità che i genitori non partecipanti dei compagni di classe siano indirettamente influenzati e mostrino a loro volta dei miglioramenti, ma così non è.

Per quanto riguarda i ragazzi, essi hanno sviluppato comportamenti e atteggiamenti migliori a scuola. Lo studio mostra anche ampi effetti del programma sul comportamento (migliorato), sull'assenteismo e sulle cattive condotte (calati). In questo caso si stima anche un effetto "spillover": l'effetto migliorativo si riverbera in parte sui compagni di classe i cui genitori non hanno partecipato al percorso. Per gli studenti partecipanti migliorano anche i voti a scuola, ma non i risultati ai test standardizzati, segno che quest'ultimo cambiamento è indicativo di una migliore risposta in classe ma non di un'accresciuta capacità (cosa coerente con il fatto che è trascorso poco tempo dall'intervento). Tutti i miglioramenti descritti sono più evidenti per i primogeniti, cioè coloro per cui le famiglie sono alla prima esperienza con il mondo della scuola, e per cui il supporto informativo può colmare una maggiore gap.

A distanza di 18 mesi (fine dell'anno scolastico successivo) perdurano gli effetti positivi sul comportamento degli studenti, e in parte sul rendimento scolastico.

Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale che ha coinvolto 34 scuole (183 classi) del sesto ciclo scolastico. Una volta raccolte le adesioni dei genitori in tutte le classi, le classi stesse sono state divise casualmente in due gruppi. I genitori volontari di un gruppo (93 classi) hanno partecipato al percorso, mentre i candidati dell'altro (gruppo di controllo) sono stati esclusi, potendo solo usufruire dei sistemi standard di rapporto con le scuole. La selezione casuale garantisce somiglianza e confrontabilità dei gruppi, quindi gli effetti del percorso sono stati stimati come differenza negli atteggiamenti e comportamenti dei due gruppi.

BIBLIOGRAFIA: AVVISATI F. ET AL. (2014), *GETTING PARENTS INVOLVED: A FIELD EXPERIMENT IN DEPRIVED SCHOOLS*, *REVIEW OF ECONOMIC STUDIES*, 81.

AUTORE DELLA SCHEDA: FRANCESCO TARANTINO (ASVAPP)

